

L' arte di domare il fuoco: la scienza dietro la gettata protettiva

Pubblicato: Domenica 15 Ottobre 2023



La storia è costellata di momenti in cui una scintilla ha innescato un incendio devastante che ha consumato non solo la terra su cui è nato, ma anche le speranze, le vite e le prospettive di intere generazioni. Nel 1914, un attentato a Sarajevo scatenò una serie di eventi che avrebbero portato all'atroce macello della Prima Guerra Mondiale, un conflitto che ha cambiato il corso della storia in modi inimmaginabili. Oggi, nel cuore del Medio Oriente, in una regione già segnata da decenni di tensioni, la scintilla dell'attacco terroristico di Hamas ad Israele, rischia di mettere in moto un altro incendio, un incendio il cui potenziale di distruzione va ben oltre le frontiere di Gaza e Israele. È in momenti come questi che diventa essenziale abbracciare **l'arte di domare il fuoco**, l'arte di gestire le crisi in modo strategico e riflettere sulla potente lezione che la storia ci ha impartito.

Lo storia del feudatario

Un tempo, una landa desertica remota era governata da un feudatario disinteressato. Lui prese una decisione che divise le famiglie che vivevano in questa terra da molte generazioni, creando fatiche e rancori che si sono tramandati attraverso i secoli. Nessuno conosceva veramente le complessità delle dinamiche locali, ma il destino era stato deciso e le linee erano state tracciate. Il tempo ha portato con sé una successione di battaglie e occasionali guerre tra i Fedeli e i Protetti. Ogni conflitto ha inciso profondamente nella memoria collettiva, alimentando l'odio e la paura tra le famiglie rivali. Le cicatrici di ogni battaglia erano visibili ovunque, e nessuno dimenticava le offese subite. Ogni nuovo scontro sembrava aumentare la sete di vendetta e l'aspettativa di una giusta rivalsa.

Un giorno, un giovane Fedele irascibile, simbolo del crescente disagio e dell'insoddisfazione, ha deciso

di agire. Con un gruppo di compari, ha sferrato un attacco proditorio in una notte di festa, scatenando il caos tra i Protetti. La sua azione aveva lo scopo di far sentire la sua voce, di rivendicare l'onore e di far notare l'ingiustizia subita dalla sua gente. La risposta non si è fatta attendere. Accecati dall'ira, i Protetti hanno risposto con tutta la loro forza, annientando la casa del giovane e dimostrando la sua fermezza. Ma l'azione ha avuto conseguenze, poiché ha ulteriormente acuito le divisioni tra le famiglie. I fratelli del Fedele si sono uniti nella difesa del loro onore, isolando ulteriormente il protetto e creando un fronte compatto di resistenza. In un mondo sempre più globalizzato, gli alleati dei Protetti sono intervenuti per liberarli dallo stretto abbraccio dei suoi nemici. Ma questo intervento ha fatto scendere in campo i cugini più grandi e potenti dei fratelli Fedeli. La regione ha tremato mentre il conflitto si estendeva, mettendo in pericolo l'equilibrio mondiale e spingendo il mondo sull'orlo di un conflitto globale.

In questa terra desolata e lontana, la decisione di un feudatario dimenticato ha plasmato il destino delle generazioni a venire. Mentre la violenza e l'odio crescevano, sembrava che solo un atto di coraggio e saggezza avrebbe potuto spegnere il fuoco delle rivalità secolari, un fuoco che aveva il potenziale di consumare tutto ciò che aveva un tempo prosperato in questa terra.

L'arte di domare il fuoco

Ho fatto il corso sulle emergenze per la mia nuova sede di lavoro e ho scoperto una cosa che non sapevo. Versare acqua direttamente al centro di un incendio può essere inefficace e persino pericoloso per diversi motivi.

1. Sovraffollamento di vapore: l'acqua spruzzata direttamente su un fuoco intenso può evaporare rapidamente a causa delle alte temperature, creando una nube di vapore intorno all'area. Questo vapore può rendere difficile per i pompieri o gli operatori di emergenza avvicinarsi all'incendio o vedere cosa stanno facendo. Inoltre, il vapore può portare a ustioni. General

2. Diffusione del fuoco: Versare acqua direttamente su una fiamma può causare la dispersione delle fiamme e dei materiali incendiati, potenzialmente diffondendo l'incendio invece di spegnerlo.

3. Spreco di acqua: L'acqua è un bene prezioso nelle operazioni antincendio, e versarla direttamente nel fuoco può essere uno spreco se non riesce a spegnere l'incendio in modo efficace.

4. Rischio di danni strutturali: Versare grandi quantità d'acqua in una zona specifica può provocare danni strutturali o crolli, specialmente in edifici o strutture compromesse dall'incendio.

Invece, la pratica comune è quella di spruzzare l'acqua tutto intorno all'incendio o tra l'incendio e i punti critici **per evitare che il fuoco si diffonda ulteriormente e controllarne la propagazione**. Questa tecnica è conosciuta come gettata protettiva e aiuta a creare una barriera tra il fuoco e le aree che si desidera proteggere, permettendo ai pompieri di lavorare in modo più sicuro e controllato per spegnere l'incendio.

Le crisi, se non gestite con saggezza, possono diventare un focolaio incontrollabile che brucia tutto ciò che incontra. Così come i pompieri spruzzano acqua tutto intorno all'incendio per evitare che si diffonda ulteriormente, le nazioni coinvolte devono adottare un approccio strategico che miri a contenere la situazione e prevenire una spirale di violenza senza fine. Invece di una risposta impulsiva e diretta, potrebbe essere saggio considerare l'uso di tattiche e strategie intelligenti per contenere la crisi. Questo non solo ridurrebbe il rischio di una reazione a catena nel mondo islamico circostante, ma potrebbe anche aprire spazi per il dialogo e la diplomazia, due strumenti che, nel corso della storia, hanno dimostrato di essere fondamentali nel risolvere conflitti complessi. In questo modo, la lezione della storia ci insegna che l'arte di domare il fuoco va ben oltre l'estinzione delle fiamme. Si tratta di adottare una visione strategica, mirando a contenere e risolvere le crisi in modo che il mondo possa prosperare e non essere costantemente minacciato dall'incendio della violenza e della discordia.

Nel dramma complesso del conflitto tra Ebrei e Mussulmani, i protagonisti sono molteplici e ognuno ha

un ruolo cruciale da giocare. Come nelle operazioni di spegnimento degli incendi, la comprensione del punto di vista di ciascun attore è fondamentale per applicare con successo la “gettata protettiva” e gestire la situazione in modo strategico. Da un lato, Israele, in risposta all’attacco di Hamas, ha una decisione da prendere. Potrebbe optare per una risposta impulsiva, mirando a sopprimere immediatamente il fuoco delle provocazioni con una forza smisurata. Tuttavia, questa mossa potrebbe innescare un effetto domino che si propaga in tutto il Medio Oriente, mettendo a repentaglio non solo la stabilità della regione, ma anche la sicurezza di Israele. Invece, Israele potrebbe applicare la gettata protettiva attraverso un approccio calcolato che mira a contenere il conflitto e impedirne l’ulteriore diffusione. Dall’altro lato, Hamas ha il compito di decidere se continuare sulla strada della violenza o cercare altre vie per perseguire i propri obiettivi. L’organizzazione potrebbe ignorare la gettata protettiva e cercare di intensificare l’escalation, rischiando di mettere in pericolo la vita delle persone a Gaza e di provocare la reazione distruttiva di Israele. O potrebbe optare per un approccio più strategico, cercando vie diplomatiche per risolvere le differenze, evitando così ulteriori sofferenze per la sua gente. Infine, altri paesi nella regione possono scegliere di sostenere attivamente una “gettata protettiva” attraverso il dialogo, la mediazione e la promozione della pace, o ignorare questa opportunità, alimentando il fuoco delle tensioni.

In un mondo in cui le azioni di un attore possono avere ripercussioni globali, è fondamentale che ciascun protagonista comprenda l’importanza di applicare la “gettata protettiva” strategica e cooperativa. Solo in questo modo possiamo sperare di evitare che la scintilla dell’odio e della violenza diventi un incendio incontrollabile che consuma la regione e minaccia la pace mondiale.

“In linea di massima, a proposito della battaglia, l’attacco diretto mira al coinvolgimento; quello di sorpresa, alla vittoria”, Sun Tsu.

di Giuseppe Geneletti